

Un angolo del diritto... assai speciale

Recentemente, nell'aula magna del nostro Istituto, si è svolta una conferenza sul tema "Morire di corruzione", inserito nell'ambito del progetto "A scuola di valori".

La conferenza è stata tenuta da Chiara Putaturo, in rappresentanza di Transparency International, e da Roberta Mauri, figlia di Ambrogio Mauri, un imprenditore brianzolo che decise di dedicare la sua vita all'onestà, sempre e comunque.

Anticipiamo che a questo numero del Sei seguirà uno special tutto dedicato a questo momento altamente formativo e alla figura dell'imprenditore in oggetto, ma, per introdurre il contesto nel quale la sua personalità si inserisce, abbiamo ritenuto opportuno anticipare queste notizie sul tema della corruzione.

L'italiano che parla di corruzione non può non fare riferimento a Tangentopoli, un oscuro periodo della vita politica italiana, vicenda che si interseca in modo viscerale con l'epilogo della vita di Ambrogio Mauri, che in essa riponeva grandi speranze di cambiamento.

È il 17 febbraio 1992.

Quella mattina una gazzella dei carabinieri arriva al Pio Albergo Trivulzio (un ospizio milanese), con un mandato d'arresto spiccato nei confronti del suo presidente, Mario Chiesa, inquisito per tangenti.

È questo il primo atto dello scandalo italiano, che sarà poi definito Tangentopoli.

Il mandato d'arresto era stato ottenuto dal pubblico ministero Antonio Di Pietro.

Chiesa era stato colto in flagrante mentre intascava la tangente di un imprenditore, Luca Magni, che si era rivolto alle forze dell'ordine per porre fine alle vessazioni del corrotto Mario Chiesa.

Interrogato inizialmente Chiesa negò ogni fatto ma, dopo la scoperta di due corti segreti in Svizzera, confessò: la tangente era diventata una tassa per chi voleva accedere ad un appalto.

Il PM Di Pietro portò avanti le indagini, man mano che procedevano gli arresti aumentavano le confessioni, e ogni tassello del puzzle compose uno schema di corruzione che andava diffondendosi a macchia d'olio su tutto il territorio italiano.

Il pool della Procura della Repubblica di Milano, definito in seguito "Mani pulite", scopercchiò un "vaso di Pandora" e la corruzione capillare e volgare si mostrò: politici, imprenditori, vertici della finanza: tutti avevano le mani in pasta'.

Tangentopoli rappresenta uno spartiacque per la storia della Repubblica italiana: da esso nasce la seconda Repubblica.

Tale denominazione, in realtà, è scorretta da un punto di vista prettamente giuridico: in diritto si parla di "cambio" di Repubblica solo se si modifica la Costituzione, e questo non avvenne; i media, in questo modo, vollero indicare una decisa virata della politica italiana: sparirono (o subirono un notevole ridimensionamento) partiti che avevano dominato la storia repubblicana: la Democrazia Cristiana (che dal 1948 governava alleandosi ora a destra ora a sinistra), il Partito Socialista Italiano, il Partito Socialista Democratico e il Partito Liberale.

Mani Pulite determinò un'ondata di arresti eclatanti: tra i personaggi politici più celebri Benedetto "Bettino" Craxi, segretario del PSI, subì due condanne definitive per corruzione e finanziamento illecito al Partito Socialista, in seguito alla condanna fuggì in Tunisia per sottrarsi alla giustizia, ove morì latitante nel 2000 mentre erano in corso ancora altri quattro processi a suo carico.

Tra gli esponenti dell'imprenditoria, oltre Mario Chiesa, anche Maurizio Prada, presidente dell'ATM (Azienda Trasporti Milanese) finì nello scandalo, ma decise di collaborare. Si scoprì che importanti aziende, come la FIAT, avevano pagato per ottenere gli appalti.

Partroppo Tangentopoli non ebbe il risultato sperato: dopo questa parentesi l'Italia voleva tornare alla sua normalità, quella fatta di mazzette e uomini corrotti.

È il ritorno a questa normalità che porta Ambrogio Mauri a decidere che "sono proprio stufo di lottare ogni giorno contro la stupidità e la malafede" (21 aprile 1997).

[Seguiremo la storia di Mauri sul prossimo numero speciale]
Andrea Garavello 5 AFM

